

Commenti

Il dilemma ambiente-sviluppo
ha i giorni contati

6

di GB Zorzoli

Il dilemma ambiente-sviluppo ha i giorni contati

Il programma Amazon per l'e-commerce verde mostra che la decarbonizzazione fallisce senza cambiamenti comportamentali

di GB Zorzoli

Lunedì scorso sul supplemento "Economia" del *Corriere della Sera* è stato pubblicato un articolo che descrive come Amazon intende realizzare una filiera dell'e-commerce a zero emissioni. In sintesi, elettrificando l'intera filiera e alimentandola solo con energia prodotta da fonti rinnovabili.

Come spesso accade in casi analoghi, l'articolista non si è chiesta se una simile ristrutturazione dell'attività di e-commerce sia sufficiente a garantirne la neutralità carbonica.

Alla transizione energetica prevista dal Green Deal non contribuiscono soltanto le rinnovabili, ma anche un'organizzazione delle produzioni e dei consumi che deve reggersi su due gambe.

Una è costituita soprattutto dall'attuazione estesa dell'economia circolare (in modo da realizzare l'uso più efficiente non solo dell'energia, ma di tutte le risorse) che, oltre alla minimizzazione dei rifiuti - attraverso ristrutturazioni produttive lungo tutta la filiera - abolisca l'obsolescenza programmata e attui misure (tra cui un'efficace comunicazione) per evitare gli sprechi da parte dei consumatori finali.

L'altra gamba è costituita dai cambiamenti comportamentali, cui, nel rapporto "Net Zero by 2050", l'Agenzia internazionale dell'energia dedica molte pagine, considerandoli essenziali per raggiungere a metà secolo la neutralità carbonica.

Se tutte e due le gambe non funzionano in modo adeguato, la strategia proposta da Amazon non potrà funzionare, nemmeno se realizzata a regola d'arte.

Infatti, difficilmente la neutralità climatica verrà attuata su scala mondiale senza prendere atto di qual è il punto di partenza.

Nel 2015 il 10% più ricco della popolazione mondiale (circa 630 milioni) aveva emesso il 52% dei gas serra e già consumato il 31% del budget carbonico disponibile per non superare 1,5 °C; il 40% (circa 2,52 miliardi), classifi-



cabile come cetto intermedio, aveva emesso il 41% dei gas serra e consumato il 25% del budget carbonico; la parte più povera, pari a metà della popolazione mondiale (circa 3,15 miliardi), era responsabile solo del 7% delle emissioni e del 4% del budget carbonico.

Se nel 2015 la metà più povera avesse avuto il reddito del cetto intermedio, sei anni fa avremmo già consumato l'87% del budget carbonico disponibile per non superare 1,5 °C. Tenuto conto che, secondo il Dipartimento per gli affari economici e sociali dell'Onu, la popolazione mondiale dovrebbe arrivare a 9,7 miliardi nel 2050 - crescita concentrata nei paesi più poveri - difficilmente le più radicali tecnologie, applicate nel modo più estensivo, potrebbero da sole garantire uno sviluppo inclusivo e in grado di non superare il tetto del budget carbonico.

Prendiamo il caso di Amazon ristrutturata in modo da funzionare a emissioni nulle. Quanto più cresce il volume negoziato attraverso l'e-commerce, di altrettanto crescerà la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili per fornire l'elettricità addizionale. Innanzi tutto, il potenziale per l'ulteriore sfruttamento delle fonti rinnovabili in determinate aree, come l'Europa, è oggettivamente limitato. Inoltre, anche con un elevato livello di decentramento energetico sarà sempre necessario potenziare le reti elettriche esistenti.

Tutto ciò determinerà la domanda di energia per estrarre le necessarie materie prime, per trasportarle, trattarle in modo da essere utilizzate nella produzione di componenti, che a loro volta richiede energia, per finire con quella delle attività di cantiere. E nei processi estrattivi e produttivi le emissioni di gas climalteranti non è scontato che siano nulle.

Di qui l'importanza che assumeranno i cambiamenti comportamentali, che hanno costantemente accompagnato la storia dell'uomo, ma in passato hanno richiesto tempi lunghi, il cui accorciamento, dipendendo dalla presa di coscienza di miliardi di esseri umani, sarà molto più difficile da realizzare nella trentina d'anni che ci separano dalla metà del secolo, a meno che cresca la consapevolezza del pericolo.

Cambiamenti che, a scanso di equivoci, non si traducono automaticamente in una crescita zero, ma tendono a rendere la crescita compatibile con l'obiettivo della neutralità carbonica, per cui a determinarne le dimensioni saranno l'innovazione tecnologica, organizzativa e gestionale, volte a migliorare l'efficienza complessiva del sistema economico.

Per contro, la crescita in numero e gravità dei disastri che la crisi climatica sta già provocando, dovrebbe obbligare a farsi una domanda: continuando sul percorso seguito fin qui, alla lunga la parola sviluppo avrà ancora significato?

